

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato haocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bai. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vieussoux.
TORINO -- Gianni e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi, lettere o gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunzi semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutti gli che viene inseriti sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 7 OTTOBRE.

I croati marciano vittoriosi nell' Ungheria, e nessuna valida resistenza si è loro presentata fin qui. La vittoria degli Ungheresi sopra il Bano Iellachich e i suoi croati che si era annunciata a Vienna non si è altrimenti verificata, e dalle ultime date sappiamo anzi che questi si è avanzato fino a Stuhlweissemburg ad un giorno forse di marcia da Pesth. Non vi ha dubbio, che la razza magiara è impotente a resistere allo scontro, ed ove delle trattative non entrino in mezzo a frenare il corso delle vittorie ai croati, questi potranno dettar legge liberamente ai magiari stessi o abatterli e sterminarli, se osassero loro resistere. La Francia, la Germania, l'Europa sente bene tutto ciò poichè non ha un solo organo della pubblica opinione che si faccia illusione sull' esito di questa lotta, e frattanto non se ne inquieta, e siede tranquilla e quasi si piace nell' essere spettatrice indolente di questa pugna. Noi crediamo frattanto, che sotto questi moti, in questi scontri, nella piega totale che sembrano prendere gli eventi, un grave un terribile pericolo si accolga per l' Europa tutta e per la civiltà in generale.

La razza slava è stata gettata da que' rovesci che tramutarono, quasi un cataclisma terrestre, tutta la faccia del globo, è stata gettata sopra una vastissima una estesa superficie dell' Europa e con diversi destini. Al mezzodì essa giunse non altrimenti che un torrente di lava che parte dal cratere primitivo fino alle sponde dell' Adriatico ai confini dell' Albania dell' antica Etolia della Macedonia, ove poi si è trovata più tardi arrestata da quella razza valorosa che avea abbattuto l' Impero Greco, i Turchi, e che con essa ha avuto continui scontri ed una guerra quasi perpetua verso le frontiere militari. In Ungheria essa soggiacque ad un' altra dominazione quella di Magiari forse gli antichi Unni, ed è rimasta come colono come plebea a formare la maggioranza numerica della popolazione. La Boemia Morava dominata durante lungo tempo dall' influenza tedesca e dall' incivilimento tedesco essa tende a rialzarsi, e le barricate di Praga e la lotta che si è accesa in tutta la Boemia contro l' elemento tedesco ne è una pruova. In Polonia è un ramo slavo che domò estesamente, e che per lungo tempo più incivilito formò al resto dell' Europa una forte barriera contro l' invasione e dominazione d' un ramo più selvaggio più barbaro di questa stessa razza, e che domina quell' immensa estensione di territorio che occupa la Russia Europea - I Polacchi lottarono lungo tempo contro l' avanzare de' Russi (slavi anch' essi) li respinsero li soggiogarono, e più inciviliti più gentili riattaccandosi per le loro abitudini e pe' loro sentimenti al progresso del mezzodì si meritano il nome di Francesi del Nord. L' avidità insaziabile e brutale della razza tedesca, lo sfrenato spirito di dominazione della Prussia e dell' Austria abbattè fatalmente questa barriera e contribuì ad ingrandire ed avvalorare quella razza slava più selvatica, che liberatasi dall' oppressione tartara, e cresciuta in forza premeva già di tutto il suo peso sopra i sciagurati Polacchi. I Polacchi erano gli alleati della civiltà e del mezzo giorno contra i russi e la barbarie del Nord - e la Francia assopita e l' Europa lasciò compiere tranquilla la loro rovina. Gli Ungheresi più inciviliti de' Croati, de' Slavi loro coloni (i Serbi) e degli stessi Ezeckì (i Slavi Boemi) erano di necessità gli alleati della civiltà e della Francia contro l' irruzione della barbarie croata o de' slavi del mezzodì - La Francia l' Europa assiste tranquilla alla loro rovina presso a poco come essa il fece al tempo dello sciagurato ministro Choiseul per la Polonia, e l' Alemagna almeno quella porzione di essa che appartiene all' Austria contribuisce al loro sterminio alla loro rovina come essa contribuì alla rovina della Polo-

nia, com' essa ha contribuito ognora a tutti i delitti a tutte le espoliazioni le più infauste, le più dannose per l' incivilimento e per l' umanità - Pare che un destino singolare regoli le sorti dell' Europa e della civiltà in questa lotta contro la barbarie, che si avvanza sotto gli auspici della razza slava - La stessa indolenza gli stessi errori sembrano presiedere agli stessi eventi e dettare le stesse risoluzioni benchè ad un secolo di distanza - La Francia vide allora indolente cadere la barriera della Polonia, ed ebbe almeno a scusa e la decadenza del regno e la non curanza della corte e l' impotenza delle sue armi. La Francia vede ora la razza slava sotto le bandiere austriache fare il peggiore possibile governo d' Italia, la vede ora sotto quelle stesse bandiere distruggere nell' Ungheria la seconda Polonia, la seconda barriera contra la barbarie, vede sterminare una razza, che le tende le braccia per soccorso, e ciò quando essa è libera, repubblicana, travagliata anzi dal soverchio della popolazione, e bisognosa anzi della guerra a restaurazione della tranquillità interna, e la Francia s' incrocia le braccia e si lascia trastullare da messaggi e trattative diplomatiche, e si contenta di gettare articoli di dispregio ne' suoi giornali, gridando che ad essa è bastanza fare un' appello alle idee di libertà per vedere sorgere gli eserciti a sua difesa ed a difesa dell' incivilimento europeo. Così un giorno gridava altresì Pompeo, che colpirebbe del piede la terra, e ne sorgerebbe un' armata in sua difesa, e Farsaglia e la fuga in Egitto e l' assassinio subito colà, e la dominazione de' Cesari e l' impero furono la risposta a quel superbo detto. Noi temiamo che la Francia potesse ben provare al fatto come simili errori conducono spesso alle stesse conseguenze. Quando la Francia si affida al suo grido democratico per sollevare i popoli della vecchia Europa contro i loro governi, quando si vanta di potere rovesciare con ciò i troni di Prussia e d' Austria ben potrebbe per avventura dir vero. Le idee repubblicane non ancora abbastanza mature per formare un' ordinato e solido regime forse neppure in Francia sono certo abbastanza avanzate e in Germania e in Italia per porre il disordine da per tutto, ove la Francia si presenti pronta a capitanarle e difenderle. Ma cosa varrebbero le sue idee sui croati, sui russi, sui serbi, sui czeckì, sui schiavoni? La loro civiltà è talmente distante dalla francese, che l' influenza di questa sulla loro è al tutto nulla, o se influenza ha essa, ha quella appunto di eccitare l' odio, la reazione, la inimicizia alle idee francesi, e la guerra alle idee liberali. Ora diamo che si verifichi il caso probabile dello sterminio della dominazione magiara, e che i slavi del sud giungano a traverso il Danubio e i Carpatti a stendere le braccia fraterne ai slavi del nord, ai russi, che mai sarebbe dell' Europa e della civiltà se questi disgraziatamente giungessero ad intendersela fra di loro, se potessero nel corso de' tempi pugnare sotto una sola bandiera contro la vecchia civiltà? Sarebbe presso a poco la rinnovazione dell' invasione della barbarie. Napoleone ha detto che in 50 anni tutta l' Europa sarebbe o repubblicana o Cosacca. Egli avrebbe meglio detto o libera o Slava, ma è bene in fondo lo stesso concetto, e se la Francia, se la Diplomazia europea si accieca fino a questo punto, ben potrebbe succedere che anzi che il primo, noi dovessimo subire il secondo destino. Ad ogni modo una lotta lunga, feroce, sanguinosissima si renderà inevitabile, e non è certo la civiltà non è l' umanità che ne trarrà vantaggio.

Ma quale è la situazione dell' Italia in mezzo a questi pericoli che si addensano, che si accerchiano attorno a noi e ci minacciano in un futuro più o meno lontano? L' Italia è minacciata anch' essa, e fortemente minacciata in uno de' suoi punti i più deboli, in quello pel quale essa fu il più spesso invasa. Il Veneto, l' Isonzo, la pianura che sbocca ad Aquileja a Codroipo alla Sava. È di là che ci venne l' invasione Longobarda, che i Longobardi partirono

dalla Pannonia altresì - di là ci venne l' invasione degli Ungheri - di là ci verrà questa nuova invasione, se i Croati riescono, cosa men che dubbia a dominare in Ungheria. Cosa potrà dunque salvarci in allora? Un forte Stato nel nord dell' Italia, un forte governo unito di 10 o 12 milioni d' uomini, la lega l' ajuto di altri 12 milioni d' italiani, che in caso di sì grave pericolo non mancherebbe giammai. Quando nel IX e X secolo gli ungheri invasero porzione d' Italia e minacciarono il resto fu ancora il regno italiano, il regno dell' Italia del nord che salvò la penisola. Ah! se quel regno avesse potuto continuare e star fermo alle interne rivoluzioni, noi non avremmo avuto a compiangere tanto straniera dominazioni!! Ma l' Austria, quella miserabile Austria ne contende ancora quel poco suolo, che alla circostanza essa non varrebbe a difendere: Essa si ostina a combatterci per una sciagurata avidità di dominazione quella terra, che sa non poter più ritenere, e nel suo acciecamento apre la strada a que' barbari che forse sono destinati dalla Provvidenza ad essere un dì i nostri vindici contro quella stessa esecrata genia. *Errare nostris ex ossibus ultor*, possiamo gridare ancor noi col Poeta forse con più verità. La casa d' Hapsburg nelle sue leggende ha favoleggiato, che il Cielo per la sua pietà le promettesse una lunga dominazione. Noi possiamo colla verità della storia affermare che il solo genio del male potea dare l' Impero ad una dominazione la più empia, e che pare q' asi collocata a bella posta colà da più secoli per attraversare a danno della umanità e dell' incivilimento tuttochè vi ha di grande di utile e per l' una e per l' altro. Uniamoci, uniamoci dunque a strappare alle rapaci mani di essa quel suolo, che solo può lasciarci formare in un regno forte e potente, e la di cui conquista può solo salvare la nostra stirpe da un' invasione ancor peggiore della tedesca, l' invasione croata.

Nella seduta del giorno 6 il Circolo dei Commercianti votava a quasi unanimità di voti un mandato per l' assemblea federativa di Torino, il quale venne rimesso al Sig. Michelangelo Pinto uno de' Direttori dell' *Epoca*. Egli s' affrettava di partire jeri sera medesima alle ore 8. pomeridiane colla diligenza di Civitavecchia, da dove in tre giorni sarà a Torino a difendere gl' interessi nazionali a nome del Circolo mandante. --

Riportiamo la lettera di accompagnamento, e il testo originale del mandato.

Illmo Signore

Con sommo piacere vi rimetto il mandato che l' adunanza generale del nostro Casino tenutasi il 6. corrente vi affidava onde rappresentarlo nell' Assemblea federativa di Torino, sicura che con quell' altezza e dignità d' animo che tanto vi distingue saprete sostenere gl' interessi nazionali, e l' onore dei vostri mandanti. --

Voi vi compiaceste accettare questa missione, e generoso ricusaste qualunque indennità di opere all' oggetto dovutavi, ed io in nome di tutti i nostri soci ve ne faccio i più sinceri ringraziamenti.

Uno Devmo Servo

GALLETTI Vice-Presid.

Il Pro seg. ANTONIO FATI.

Casino dei Commercianti in Roma

li 7 Ottobre 1848.

Costituito il Casino de' Commercianti di Roma in Assemblea Generale la sera del 6. Ottobre corrente, deliberò doversi inviare un suo rappresentante alla Società Nazionale per la Confederazione Italiana in Torino col Mandato formulato come qui appresso, ed elesse a tale rappresentanza l' Onorevole Socio Sig. Michelangelo Pinto, che lo accettò pienamente.

Quindi è che il lodato Sig. Michelangelo ha mandato e facoltà a rappresentare il Casino de' Commercianti

di Roma nella Società Nazionale per la Confederazione Italiana in Torino colla condizione che il primo ed unico scopo di sua missione sia la proposta di tutti i mezzi più pronti ed efficaci coi quali ottenere si possa la unione, la indipendenza e la libertà d'Italia sia che ciò avvenga col rinnovamento della Guerra, o mediante una pace onorevole che restituisca liberi alla Nazione i suoi naturali confini; e tutto questo senza che siano menomamente lesi i diritti imprescrittibili de' popoli non stabilmente costituiti nè siano interpretati quei voti la cui manifestazione non si delega, ma si ottiene soltanto dal libero suffragio delle Assemblee primarie.

Per lo che si rilascia al Sig. Michelangelo Pinto la presente firmata di nostra mano, e munito del sigillo del nostro Casino.

Il Vice Presidente GALLETTI
Il Pro Segretario
ANTONIO FABI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Considerando che nelle attuali circostanze è necessario ed urgente di agevolare la circolazione dei biglietti della Banca Romana, e dei Boni del Tesoro, e la trasmissione di essi da un luogo all'altro dello Stato.

Considerando che a prevenire sì gli abusi sì le false imputazioni è d'uopo accertare l'impostatura dei valori confidati.

Considerando che allo stesso scopo della facile trasmissione col mezzo della posta è pure espediente di moderare a riguardo di detti valori le tasse fissate nella notificazione del Camerlengato del 22 Marzo 1824.

Ottenuta l'approvazione di SUA SANTITÀ'

ORDINA

Art. 1. Quelli che vorranno assicurare alla posta Biglietti della Banca Romana e Boni del Tesoro li presenteranno al Direttore dell'Ufficio postale non più tardi di due ore prima dell'ora fissata per la chiusura delle buche. I sudetti Boni e Biglietti verranno chiusi e sigillati avanti lo stesso Direttore, il quale noterà sul pacco il valore contenutovi, e ne rilascerà ricevuta. Nel resto saranno osservate le discipline in uso nei pacchi assicurati.

Art. 2. Il pacco dovrà essere consegnato all'arrivo colle regole stabilite, e che si trovano in uso per la consegna dei gruppi in danaro.

Art. 3. La tassa di trasporto ed assicurazione da un luogo all'altro qualunque dello Stato Pontificio dovrà pagarsi dal mittente in ragione di uno scudo per ogni mille scudi. In nessun caso la tassa potrà essere minore di un baiocco.

Art. 4. Se il mittente oltre i Biglietti di Banca o i Boni del Tesoro voglia spedire sotto lo stesso involucro lettera, o altre carte, pagherà per queste la tassa stabilita dalle vigenti tariffe per le lettere e pacchi assicurati.

Art. 5. Alla prossima tornata dei Consigli deliberanti il Ministero delle Finanze con apposito progetto di legge presenterà quest'Ordinanza provvisoria alla loro approvazione.

Art. 6. L'Amministrazione Generale delle Poste è incaricata della esecuzione della presente Ordinanza, e delle disposizioni relative per l'interno degli uffici postali.

Dal Quirinale li 7 Ottobre 1848.

Gio. Card. Soglia, presidente - Pellegrino Rossi - Felice Cicognani - Antonio Montanari - Mario Massimo

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 4 ottobre

Oggi sono partiti alla volta di Venezia 40 lancieri Bolognesi, capitanati dal sig. Angelo Masini. — Bella gioventù, elegantemente vestita, ha svegliato il desiderio di vederne presto aumentato il numero.

— I nostri fogli annunziano già che per ordine del Comitato di guerra di Venezia non era permesso rilasciare fogli di Via per Venezia a corpi o ad individui non veneti, i quali non siano perfettamente armati ed equipaggiati. Eccone la circolare che il sottoscritto indirizzava a S. E. il Sig. Conte Francesco Manzoni Prolegato di Ravenna.

Eccellenza

Non lieve numero d'individui, i quali formavano parte di vari Corpi franchi Italiani ora disciolti giunsero in questo Porto negli ultimi decorsi giorni, procedendo da Ravenna. Gran parte di essi non solo senz'armi, ma inoltre quasi affatto sprovvista di vestiario. Oltre di tutto ciò, tranne alcuni pochi, questi individui non appartenevano nè a Venezia, nè alle Venete Provincie. Se diverse fossero le nostre condizioni, qualunque Cittadino disposto a cooperare per l'indipendenza italiana, il quale qui si recasse sarebbe accolto con fraterna gioia, ma nelle strettezze attuali qualunque sopraccarico di spesa senza attiva prestazione nell'armata deve necessariamente essere vietato, perchè dannoso alla santa causa che Venezia propugna.

È forza adunque interessare vivamente la Eccellenza Vostra a voler ordinare, che non siano rilasciati fogli di Via per Venezia ad individui non veneti, quando non siano perfettamente armati, ed equipaggiati, mentre in caso diverso il Governo si troverebbe nella dura necessità di rimandarli, senza nemmeno permetterne lo sbarco, nè pagare il prezzo del nolo, che fosse stato convenuto col Sig. Gonfaloniere, al quale rendo grazie delle zelanti prestazioni.

Mi onoro di ripetere anche in questa occasione a V. E. la mia distinta stima, ed osservanza.

Venezia li 22 Settembre 1848.

Umilino Devoto Servitore

Firmato — ALESSANDRO MARULLI

— Il governo intento a consolidare la pubblica cosa talvolta costretto a por mano a rimedi repressivi, volge di buon grado il pensiero allo studio di que' provvedimenti, che possono soccorrere i veri bisognosi. Mosso da questo desiderio l'Emo Cardinal Commissario della Legazione e i Deputati della Provincia Bolognese all'intendimento di discutere sopra tale importante oggetto.

Ci è caro poter annunziare che tra le altre provvidenze da adottarsi, massimamente riguardo ai Canepini addetti allo Stabilimento della Beneficenza, non si lasciò pure indietro quella delle strade ferrate, che è la principalissima. Noi auguriamo che le parole dell'Emo Commissario appoggiate dal voto universale trovino corrispondenza nel Ministero, e che si possa effettuare la proposta associazione delle Provincie e Comuni per intraprendere il lavoro cotanto produttivo delle strade ferrate.

(Unità)

(Altra del 4 — Giunsero in vari mezzi di trasporto scortati da buon numero di dragoni e di carabinieri gli Svizzeri che disertarono in Rimini dopo avere ucciso il loro Colonnello.

Questa mattina è partita da Bologna quasi tutta la cavalleria che vi stanziava: pare diretta a Rimini.

Il nuovo pro-legato non è ancor giunto.

Pei dispareri insorti sulle vertenze teatrali, l'imprenditore ha rinunciato, ed il municipio per sovvenire a quei tanti che vivono sui proventi di questo spettacolo, ha assunto la impresa per carità patria.

Le offerte fatte durante la predica del Gavazzi, non oltrepassarono i 50 scudi! In compenso di tanta freddezza le Comunità di Medicina e di Russo piccole terre prossime a Bologna, mandavano ciascuna 100 scudi alla Repubblica veneziana.

Domani avranno luogo con universale disapprovazione le solite corse di cavalli: dico, con universale disapprovazione poichè tutti avrebbero amato di veder meglio distribuito il denaro che vi si spreca.

(Carteggio della Patria).

FIRENZE 5 Ottobre.

Ieri sera nella nostra Firenze si rinnovarono alcuni disordini: il pretesto fu tratto dall'affissione d'un foglio sovversivo; quantunque si abbia deplorare qualche ferita in due cacciatori a cavallo e in un Ufficiale della Guardia Civica prodotte da pietre scagliate sopra di loro poco mancò che gravi collisioni non avvenissero: ciò si deve all'ammirabile e paziente contegno dei due corpi non alla mancanza di gravi provocazioni.

(Rivista Indipendente)

LIVORNO 4 ottobre.

Per le notizie venute da Firenze ebbero luogo nuove dimostrazioni. Dicevasi: « Il Montanelli si vuol mandare a Livorno, perchè ha cominciato a dar noia al Ministero nelle Camere; — Guerrazzi ha ristabilita la pace in paese, e ciò dispiace ai nostri nemici, e alle Eccellenze Loro; — ma il Ministero che è causa di tutti i disordini deve cadere; l'ottimo Montanelli deve essere Ministro, e salvare la Patria in pericolo; — Guerrazzi per ora rimanere fra noi a compiere l'ordinamento delle istituzioni da lui proposte, e che sono la garanzia della prosperità di Livorno »

In tutte le vie della città si leggevano cartelli manoscritti: *Montanelli al Ministero -- Guerrazzi Governatore provvisorio.* --

(Corriere Livornese)

Altra del 4.

L'egregio Prof. Montanelli, richiesto se fosse venuto qui Governatore, dicesi abbia risposto accettare l'incarico, purchè provvisoriamente, e a condizione che egli fosse certo del voto dei Livornesi.

Stamane è tornata la Deputazione da Firenze ed ha recato che le domande inoltrate al Governo saranno tutte soddisfatte.

Alle ore 4 e mezzo una moltitudine immensa è accorsa, dietro invito a stampa, innanzi al Palazzo Comunitativo, e presentatosi il Gonfaloniere, dopo aver narrato l'operato dalla Commissione, ha proposto ai cittadini ivi raccolti il Montanelli a Governatore; tale proposta è stata accolta con ripetuti ed universali applausi.

Guerrazzi è partito, lasciando un'addio ai suoi Concittadini, col quale raccomanda Montanelli, *qual uomo caro ai buoni per detti, e per fatti generosi bello ornamento della Patria.* — I Livornesi stanno ora facendo un indirizzo di ringraziamento al Guerrazzi: il Municipio pure ne farà uno per ringraziare Guerrazzi e Petracchi.

TORINO 1 ottobre.

Leggiamo nel giornale che si pubblica in Torino intitolato *la Confederazione Italiana* quanto segue.

Abbiamo da buona sorgente, avere detto il Ministro d'Inghilterra il signor d'Abercomby che non più tardi del giorno dieci corrente si sarebbe conosciuto il risultato delle trattative intraprese colla mediazione per assestamento delle cose italiane.

Vivaddio, finalmente sapremo qualche cosa de' fatti nostri, poichè la nostra sublime diplomazia, e il nostro taciturno Ministero che sembra voler sempre far l'opposto di quanto è nei voti della nazione, non credono questa degna di saper la menoma cosa di quello che è per essa questione sì vitale! Noi certamente non vorremmo essere creduti così esigenti da pretendere comunicazione d'ogni passo che la diplomazia fa per nostro conto; noi sappiamo benissimo che ella deve avere i suoi segreti, e che più d'una volta la riuscita delle trattative dipende dalla prudenza, colla quale queste son condotte. Ma se la è un'abitudine vantaggiosa della diplomazia nelle solite sue pratiche, non vorremmo che se ne facesse tanto uso allorchè trattasi di questione che riguarda le sorti di tutta una nazione.

Se non credesi conveniente il farci conoscere le condizioni delle intraprese trattative, si tenga almeno informata la nazione del modo materiale col quale queste trattative procedono; ci si dica, per esempio, se vera o falsa sia la corsa voce che un congresso di cinque grandi potenze avrebbe luogo, probabilmente nella città d'Innspruk, per rifarvi a seconda de' nuovi bisogni dei tempi i trattati del 1815; se sia vero quello che da molti si dice, che trattasi di dare il Tirolo e la Venezia al figlio di Beauharnais, e la Lombardia e i Ducati unirli al Piemonte; se sia vero che la Toscana abbia in questo momento presso le corti estere incaricati per ottenere essa pure degli aumenti di territorio nel ducato di Modena. Queste ed altre simili voci qui corrono e grandemente preoccupano lo spirito pubblico, e poichè trattasi di cose di fatto, noi domanderemo, perchè il ministero non voglia decidersi a tenerne informata la nazione che da lungo tempo tanto soffre, tanto teme, e tanto spera.

Ma non è la prima volta che il giornalismo abbia fatte simili domande al nostro ministero, e noi sappiamo per esperienza nostra e d'altri come il ministero soglia rispondere alle interpellazioni della stampa. Noi siamo ansiosi di vedere come egli risponderà fra breve alle Camere, se però avremo la fortuna di poterle vedere riunite, come ci venne promesso a sedici del corrente mese!

2. Ottobre. -- Con decreto 30 settembre p. p. è creata per tutto lo Stato un'Amministrazione di sicurezza pubblica, alla quale appartiene di vegliare e provvedere preventivamente all'ordine e all'osservanza delle leggi nell'interesse sì pubblico che privato.

In conseguenza della presente legge, fra gli altri articoli trovasi quello per cui con desideratissima provvidenza vengono soppressi i Consigli divisionarii di Governo, la carica di Governatore generale di divisione, le Intendenze generali di polizia, le sotto-Intendenze locali ed i Commissariati e Guardie di polizia, qualunque sia la loro denominazione. (Risorg.)

Leggiamo nella *Concordia* quanto segue:

Vi fu chi chiamò il ministero attuale ministero della Riazione, ministero della Camarilla torinese, ministero Sostegno, ministero Pinelli-Revel, ministero Revel-Merlo. Noi crediamo tutte queste denominazioni erronee e presentiamo alla stampa periodica un *Errata-Corrigè* che speriamo verrà accettato.

Laddove sono quelle varie denominazioni si legga:

Ministero Abercomby-Cavour-Revel. Difatti ogni atto, ogni parola che traspira dalle aule ministeriali e dai saloni diplomatici ci accerta che ministro solo onnipotente, ricevente solo qualche aspirazione dai signori di Cavour e Revel è l'Abercomby il quale per mezzo di quei nobili rappresentanti dell'aristocrazia torinese comunica al ministero nominale la sua volontà, partecipa a spiccioli qualche notizia e sta oracolo e dominatore. Gli altri ministri sono riserbati al regime degli ordinamenti, delle circolari, dei brevetti.

GENOVA 3 Ottobre

Ieri il Municipio, convocato in generale adunanza, deliberava sulla esecuzione del decreto 7 settembre concernente il prestito forzato. — Udivasi un rapporto dei Ragionieri, il quale proponeva si aumentasse d'un 150 per 100 il valore venale delle proprietà. — Il Decurione Farina concludeva per una deliberazione dilatoria fino a che il decreto ricevesse la sanzione delle Camere. Questa proposta veniva eliminata. Il rapporto dei Ragionieri ricevette approvazione.

(Corrier Mercantile.)

VENEZIA 30 Settembre.

Giunse oggi il piroscafo francese l'*Océan* che recò seimila fucili di quelli che il governo aveva provveduto fino da giugno.

Qui fu oggi istituito un Consiglio di giureconsulti, per consultare, richiesto, o spontaneo sui gravi argomenti che possono involgere questioni di legislazione.

(Indipendenza.)

I signori avvocato Raffaele Feoli ed Antonio Tassetti di Ancona arrivati ieri 30 settembre col vapore francese l'*Océan* presentavano al Governo provvisorio la seguente lettera, e arrecavano gli oggetti dell'offerta, di cui nella stessa lettera vien parlato:

La Deputazione incaricata delle offerte per i combattenti in Venezia. Al governo provvisorio di Venezia.

Il bisogno di soccorrere con ogni mezzo i prodi difensori di codesta illustre città, propugnacolo dell'italiana indipendenza, fu vivamente sentito da tutti gl'Italiani, che nutrono in cuore il sacro fuoco della libertà della penisola; fra i quali non ultimi per certo i componenti il Comitato di pubblica difesa in questa città, dopo avere invitato, con proclama del 25 agosto p. p., i popoli dello stato romano a concorrere, a sovvenire generosamente con offerte i nostri coraggiosi fratelli militi in Venezia, deputarono i sottoscritti a raccogliercle.

Avendo moltissimi già risposto al patriottico appello del detto Comitato, i sottoscritti deputati stimano opportuno di non indugiare a trasmettere costà le offerte a tutt'oggi raccolte; e perciò inviano ora tutti quegli oggetti, che vengono accompagnati dai signori avvocato Raffaele Feoli, ed Antonio Tassetti, due dei membri del Comitato medesimo, all'uopo incaricati.

Quando saranno pervenute altre offerte di che si hanno fondate speranze, i sottoscritti si affretteranno di farle giungere costà con mezzi i più sicuri.

Tanto la deputazione crede doveroso di portare a notizia di codesto governo provvisorio, mentre ascrive ad onore di cogliere questa occasione per protestare ai suoi degni componenti i sensi della sua alta estimazione.

Ancona, 28 settembre 1848.

Per la Deputazione

FILIPPO CAMERATA Gonf.

GIO. MARIA BARTOLI.

Comitato Direttore del Circolo Italiano.

Al Cittadino Compilatore la Gazzetta di Venezia.

Avendo il Circolo Italiano distribuito per la sottoscrizione una protesta ai popoli d'Europa contro ogni lesione del diritto nazionale italiano, e un indirizzo dell'emigrazione lombarda all'Assemblea nazionale della repubblica francese, invita tutti coloro che avessero tali atti a restituirli all'ufficio del Circolo.

La preghiamo, cittadino compilatore, a pubblicare tale invito nel suo pregiato giornale.

Pel Comitato direttore

A. MORDINI.

F. DALL'ONGARO

Le iniquità, che l'Austriaco commette nelle provincie, eccitano maggiormente, s'è possibile, alla vendetta quegli abitanti, i quali sorgeranno, come un solo uomo al primo segnale. Ivi pace non sarà mai, finchè un solo nemico v'alberghi. Se non isgomberano, la guerra grossa si farà ben presto guerra sì micidiale, che quella condotta fin qui non ne può dare un'idea.

A Belluno, i Tedeschi malati di tifo, in numero di oltre 500, diffondono la malattia in paese. Un certo Parma, commissario della polizia austriaca in Belluno, ordinò in Auronzo, villaggio del Cadore, un assassinio de' più atroci.

Detto commissario si recò con 100 soldati, fra Tirolesi e Croati del reggimento Prohaska, a sedare alcune turbolenze nate per cagione dei boschi. Egli fece arrestare sette persone, e poichè l'una di esse, un certo Bresson, aveva in casa uno schioppo da caccia senza acciarino, ch'egli stesso rassegnava, per l'ordine avuto della consegna delle armi, il commissario, assistito da un tenente del Prohaska e da uno dei cacciatori tirolesi (Stefanelli da Trento), ordinò l'immediata fucilazione di quell'infelice, ad onta delle preghiere dei primati del paese, delle lagrime della moglie incinta e delle grida di sette figliuolletti. Il povero Bresson fu colpito da sei palle in due riprese; e la moglie, sconciata, sta per morire di dolore. La concitazione di que' popolani è estrema; ed i vili assassini non osano di mostrarsi più in pubblico.

Queste infamie, le imposte e le requisizioni gravosissime fanno crescere continuamente l'odio contro l'austriaco, ch'è dimostrato palesemente dalle donne stesse e dai fanciulli. Tutti guardano a Venezia, sentendo che dalla salvezza di questa dipende quella di tutti: del re-

sto, vivono una vita taciturna e cupa, come di chi aspetta il momento di una terribile vendetta.

(Gazzetta di Venezia.)

Prendiamo dalla Patria la seguente lettera proveniente dal Friuli.

Questa lettera di ragguardevol persona, mostra quanto sia da sperarsi ancora nei forti abitanti di quelle contrade, se si riprenderà, come speriamo, la guerra dell'Indipendenza.

Qualunque sia l'esito della vicenda presente io non lo posso credere senza frutto per l'Italia. Intanto si è fatto altamente sentire il grido di libertà; in ogni angolo si discorre di Diritti. - Questa parola è formidabile, efficace, e stia pur certo ci educerà. Se la oppressione non avesse mirato a corromperci, si avrebbe forse potuto sopportarla, ed aspettare che il lento progresso dei popoli maturasse ciò che ora si è voluto affrettare colle armi. - Ci siamo dunque levati così come eravamo con tutte le debolezze, con tutte le piaghe che ci ha infitte il tristo reggimento a cui fummo per tanti anni condannati. - Adunque le nostre colpe sono dello straniero. Piangiamole pure sì! ma non per odiare i fratelli e scorati ritirarsi dall'impresa, anzi i patimenti e i sacrifici ci crescano l'operosità e l'affetto, e il nostro perdono sia grande come quello di Dio.

Che se si studia ai mezzi di alimentare la guerra d'insurrezione; perchè saremo noi dimenticati, e non avremo chi c'instruisca e guidi? Nella seconda fase del gran Drama Italiano non dovrà dunque aver più nessuna parte il Friuli?

Primo dei paesi nuovamente invasi e più degli altri soggetto alla trista influenza del suo disgraziato confine, forse sono pochi gli aiuti ch'esso può offrire; ma non si misuri quello che potrebbe fare da quello che fece. Oltre che in questi pochi mesi la sua educazione politica è grandemente progredita, e che il popolo è giunto a piantarsi nel cuore come dogma sacrosanto alcune verità che per lo innanzi ignorava, bisogna convenire, che fra i tanti errori commessi, il Friuli non è stato adeguatamente né conosciuto, né valutato, e che si sono trascurati molti dei suoi mezzi. Siamo poveri, ci mancano armi, e chi ci diriga: ma disperazione e coraggio non mancano.

Ieri ho visitato le rovine di Salmico. - Gli abitanti ridotti alla più sanguinosa povertà insieme col loro Parroco sono tutti tornati fra quelle macerie. - Privi di un tetto che gli ripari, nella necessità di dormire sulla nuda terra, senz'altro vestito ed alimento che quello che viene dall'elemosina, essi non hanno che un solo grido, Vendetta! Bisognava sentire l'accento indecifrabile con cui un giovane imprecava ai cannoni di Palma che in quella notte fatale non hanno tirato in mezzo alle fiamme, e distrutto cogli abitanti anche parte delle schiere nemiche.

Se sullo stradale che continuamente rigurgita di orde di barbari che si mandano ad invader l'Italia, fosse più di un villaggio nella condizione di cotesto, non so se sarebbe riuscita e riuscirebbe così agevole la loro intrapresa. Ma essi hanno saputo risparmiare con calcolo -- ed è opera di questo calcolo iniquo le tante bugie di cui ogni giorno ci pascono, tenendoci divisi dal resto d'Italia, seminando scissure e zizzania tra noi, abbeverandoci ora d'ogni sorta di scherni e di atroci ingiustizie, ora blandendoci con istupide ed inverecconde promesse. Siamo come sepolti vivi! Nulla di preciso ci giunge e la sua lettera mi ha recato non poca sorpresa, come mi pare impossibile che la giunta questa mia. Intanto c'introna l'orecchio l'infame cannone illirico, che celebra le loro vittorie e va distruggendo ogni giorno più nei nostri cuori la speranza. -- Non so a quale scopo, ma certo essi mantengono degli agenti segreti, anche tra il popolo di costà, perchè un tale che al momento dell'invasione di Nugent non si è vergognato di pubblicamente rallegrarsi e la cui madre mercè di un suo salvocondotto corre liberamente ogni qual tratto a Trieste a cercare notizie e denari, dopo essere stata insieme con le truppe a Treviso, a Vicenza, in Lombardia, ora scrive da Firenze.

NAPOLI 3 Ottobre.

Il Capri, di cui annunziammo ieri la partenza, è mosso questa mattina per Messina recando a bordo le frazioni de' Corpi Svizzeri, e di Pionieri che fan parte di quella spedizione.

Continuano gli scioglimenti delle Guardie Nazionali di vari Comuni. Con reali decreti sono state sciolte le Guardie Nazionali di Spinazzola, Andria, Avello, e Pietrafesa.

Altra del 4 ottobre.

Se non siamo male informati il vapore di ieri avrebbe recato le basi della mediazione anglo-francese nella vertenza siciliana; principale fra esse sarebbe il riconoscimento dei due regni sotto una corona.

(Libertà Italiana)

Il Tempo giornale di Napoli risguardato come l'organo del Ministero riferisce in data del 4 quanto segue:

Ancora una falsa novella nel giornale dei Débats del 26 corrente. Egli annunzia (e questa volta nol fa sotto la rubrica della sua corrispondenza) che il governo di Napoli accetta simultaneamente col governo provvisorio di Palermo l'armistizio proposto dagli ammiragli inglese e francese.

Ci siamo di già assai chiaramente espressi a questo riguardo perchè possa rimanere il menomo dubbio su tal quistione. Il nostro governo non ha accettato nè l'armistizio nè la mediazione.

Abbiamo da Napoli in data dell'ultimo del decorso mese che quel Governo va ogni giorno più piegandosi agli uffici degli altri governi italiani, uffici che hanno per oggetto di farlo entrare nella Lega politica italiana.

(Conciliatore)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 28 Settembre. — L'Assemblea Nazionale respinse con 530 suffragi sopra 819 il sistema delle due Camere, e per conseguenza la modificazione del signor Duvergier de Hauranne.

L'Assemblea Nazionale sta per avere nel suo seno due neri, il signor Mathieu delegato dalla Guadalupa, e Schoelcher che optò per la Martinicca. Le colonie hanno pure eletto due mulatti; l'uno di questi ultimi è il famoso Boisset, condannato sotto il Ministero Peyronnet per aver suscitato una rivolta di neri.

(Corresp. de Paris.)

La sala delle conferenze ed i corridoi dell'Assemblea erano oggi sossopra in seguito alla scoperta d'una piccola macchina infernale, posta senza dubbio con malvagie intenzioni nella biblioteca della Camera. Fu impiegato Pradier-Bayard che se ne accorse nel disporre i libri. -- Questa macchina si componeva di due scatole di cartone d'un piede di lunghezza, contenente polvere d'un nero dubbioso, non avendo il color nero deciso della polvere da guerra. Queste due scatole di 700 grammi ciascuna, erano poste nella travata di sinistra ove trovavasi il quadro d'Attila del sig. Engenio Delacroix. Esse trovansi fianco a fianco al primo raggio, dietro la raccolta di leggi di Sirey; vista la quantità della polvere, credevasi generalmente che tali scatole non fossero state appostate se non per appiccicare il fuoco soltanto, e non per operare un'esplosione.

(Corr de Paris)

Il *Moniteur* di questa mattina contiene un decreto dell'Assemblea nazionale, con cui questa autorizza la continuazione della processura contro il cittadino Raspail rappresentante del dipartimento della Senna all'Assemblea suddetta, ed in questo momento detenuto nel forte di Vincennes sotto la prevenzione di complicità nell'attentato del 15 maggio 1848.

Un agente inviato dagli abitanti di Palermo per presentare una petizione all'Assemblea nazionale di Francia, è giunto ieri a Parigi. Questo agente che chiamasi Stenio, chiese un'udienza al cittadino ministro degli affari esteri.

(National)

Il Gabinetto di Vienna avrebbe diretto la risposta motivata al progetto di pacificazione della Penisola a tutti i Principi Italiani, i quali sarebbero ammessi a presentare al Congresso le osservazioni che giudicheranno atte ad affrettare, e a consumare l'opera della pacificazione.

(Presse)

Prendiamo dalla *Democrazia Pacifica* il seguente articolo come meritevole d'interesse.

Spiegasi difficilmente il silenzio che il governo francese mantiene sulle cose d'Italia, sembrando che siffatta quistione non abbia progredito, sebbene siano scorsi più di venti giorni dacchè la mediazione è stata accettata.

Mentre le vendette di Radetzky insanguinano la infelice Lombardia coprendola di lutto; mentre si taglia in mille guise il paese e si facciano o torturano gli abitanti colle bastonate, e il ministero scosso da questi atti di orribile tirannia avrebbe dovuto stendere una mano fraterna al generoso popolo lombardo, non vinto ma schiacciato dall'oppressione: il governo continuerà tuttavia a rimanersi spettatore indifferente di queste azioni da cannibale?

In mancanza di spiegazioni da parte del ministero noi possiamo affermare:

Che da una parte il governo militare che opprime la Lombardia, Radetzky e i suoi smargiassi ufficiali dichiarano che la tratteranno a loro capriccio fino a che il paese siasi acquietato. Anzi la loro politica va più in là perchè dichiarano di recarsi a Vienna per mettere a partito quei dottori ciancieri, per ristabilire la monarchia in tutta la sua gotica integrità.

Dall'altra parte il ministero di Vienna sembra inclinato a far delle concessioni, ed ecco le basi proposte alcuni giorni fa alla mediazione:

La Lombardia e la Venezia formerebbero uno stato separato dalla monarchia austriaca retto costituzionalmente da un principe tedesco con una camera legislativa e un'armata interamente italiana. Anche le finanze sarebbero affatto divise da quelle dell'impero.

A prima giunta queste basi sembrano larghe: ma non si fa punto parola delle forze, e probabilmente vi sarà molto a discutere intorno a quelle piazze forti, che probabilmente continueranno ad essere tenute da numerose guarnigioni austriache.

Pur volendo supporre che il gabinetto di Vienna voglia accordare alla Lombardia un'esistenza politica quasi intera, come si spiegano le inaudite dilapidazioni esercitate dal partito militare?

La grandissima differenza che corre in Lombardia tra il fatto del regno della sciabola e la teoria del governo di Vienna, non può spiegarsi se non coll'arte infernale

della politica austriaca, cioè di cercare un'apparenza di giustizia commettendo delle atrocità.

Fatalmente sembra che il ministero francese non abbia ancora compreso la posizione falsa in cui si è posto. Il gabinetto di Vienna ha trionfato fin qui, perchè, avendo ottenuto un armistizio di cinque settimane le quali finiscono appunto col cominciare dell'inverno dà tutto il campo al sistema militare che assassina la Lombardia di continuar le sue infamie fino alla seguente primavera.

Dunque la mediazione come ne viene offerta dal gabinetto di Vienna, non è altro che un nuovo tranello teso alla buona fede della nostra diplomazia, parole vaghe e indeterminate; intanto il tempo passa e la reazione teutonica può avere il sopravvento e allora se saremo costretti ad entrare in guerra non troveremo più un appoggio in Lombardia, perchè essa sarà esausta di forze.

La repubblica francese deve dunque rompere a un tratto la rete in cui cerca d'impigliarla la vecchia diplomazia.

È tempo che la Francia dia un ultimatum breve e preciso poichè non bisogna dimenticare che dal primo rovescio italiano a quest'ora sono passati due mesi.

Un ultimatum di dieci giorni dovrebbe dunque bastare per decidere le cose di Lombardia della pace o della guerra. Il temporeggiare uccide l'Italia, rovina e perde la Francia.

INGHILTERRA

Una casa di Londra ha fatto circolare alla borsa una specie di sottoscrizione per un prestito da farsi al governo francese nelle attuali circostanze. Secondo il programma di questa operazione si presterebbero al governo francese 12 milioni di lire sterline. (Gazz. di Genova.)

GERMANIA

VIENNA 26 Settembre. — Si conferma la notizia data ieri che l'Arciduca Stefano ha data la sua dimissione come Palatino d'Ungheria, e l'Imperatore Re l'ha accettata. Il conte Mailath è provvisoriamente incaricato delle funzioni di Palatino.

Questo fatto pone la corona alle perfidie auliche macchinate contro la infelice Ungheria. Sarebbe egli mai vero che cedendo alle minacce della Corte anche il suo Palatino Stefano, già sua speranza, l'avesse tradita? Egli appena arrivato al Campo presso Stublweissenburgo, dicesi sia ripartito per Vienna in un calesse privato e senza che nessuno avesse sentore della sua partenza. — Dei corrispondenti dell'Allgemeine quale dice che egli parte per un lungo viaggio, quale altro che si ritira in una delle sue ville. Lo Zio lo mette in castigo perchè impari un'altra volta a reprimere aulicamente ogni movimento generoso del suo cuore.

Il Conte Mailath non può esser se non che un cieco strumento della Corte di Vienna.

Tutte le truppe imperiali in Ungheria sono state poste sotto il comando del Conte Lamberg il quale è incaricato specialmente della PACIFICAZIONE di questo paese, e di concludere per tutto armistizj.

Ora che il Gabinetto stima di aver raggiunto i suoi fini dell'umiliazione della Nazione Magiara, ora finalmente, e soltanto ora pensa a pacificare seriamente il paese!

— L'Imperatore ha indirizzato un Manifesto all'Esercito ed al Popolo Ungherese.

Voci: Una rivoluzione nel senso dinastico imperiale esser scoppiata a Pesth il 24 settembre; il ministero rovesciato, sciolta la Dieta. Queste voci son rese probabilissime dagli antecedenti. (Allgemeine.)

Si legge nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna:

« Il Ministero dell'Istruzione pubblica penetrato dal desiderio di attivare, riguardo alla lingua del pubblico insegnamento, il principio sovranamente sanzionato dell'uguaglianza delle nazionalità, ha provveduto acciocchè si possa fin dall'anno scolastico venturo 1848-49 introdurre nei Ginnasi boemi la lingua boema (slava) non solo come oggetto di libero insegnamento, ma come lingua obbligatoria in cui è da compartirsi l'istruzione tutta. A tale fine il Governo boemo, con decreto del 18 settembre 1848, è stato incaricato di prendere le necessarie disposizioni. Quanto ai Ginnasi dei distretti tedeschi della Boemia, la lingua boema vi è introdotta come libero insegnamento. »

Maggiorità Slava alla Dieta di Vienna.

Abbiamo già fatto osservare l'unità germanica dell'Impero austriaco essere un sogno quand'anche un'unità qualunque si potesse conservare, e come la maggioranza Slava dei rappresentanti alla Dieta debba prima o poi assorbire la minorità tedesca. Quest'assorbimento comincia a farsi sentire; lo slavo comincia a conoscere egli stesso la sua superiorità. Di che questi tre fatti particolarmente fanno prova.

Per la seconda volta di già (ogni mese si rinnova l'elezione) il Deputato Czeko Strobach di Praga è stato eletto presidente della Dieta. Fin da prima quest'elezione era la pietra di paragone dei partiti di nazionalità.

La Deputazione Ungherese che voleva presentarsi alla Dieta per chiedere il suo intervento nella questione con i Croati e schiavoni cioè con gli Slavi del mezzogiorno, non fu ricevuta, e nella lunga discussione sull'ammissione o sul rinvio furono principalmente oratori Slavi come Riegher di Praga che sfogando la loro antipatia contro il Magiara parlarono contro la Deputazione.

Ma anche esplicite prove non mancano per far vedere che i deputati Slavi cominciano a sentir la loro superiorità; uno dei quali disse apertamente alla stessa Dieta: L'impero esisterà fintanto che vorremo noi altri Slavi.

Si osservi che la Croazia la Schiavonia e le altre popolazioni Slave al mezzogiorno staccandosi dall'Ungheria o l'Ungheria stessa soggiacendo e riunendosi al centro, la Maggiorità Slava verrebbe ancora a raddoppiarsi. (Patria.)

FRANCOFORTE 26 sett. In seguito ad una proibizione dello stato maggiore, i deputati della sinistra furono costretti a sospendere le esequie che avevano progettato di fare. Questa mattina fu pubblicato un ordine che proibisce gli attruppamenti e le passeggiate in massa, sotto pena dell'applicazione della legge marziale. Le truppe erano riunite sulla pubblica piazza con dell'artiglieria. Il disarmamento è ovunque operato. Dicesi che nella notte scorsa siano stati tirati due colpi di fucile sulle truppe nel Bockenheim. Si entrò a forza in diverse case, ed i colpevoli furono arrestati. A Giethem pure si fece fuoco sui posti avanzati. (Moniteur.)

Nomina del Potere centrale. Si danno per sicure queste nomine. Heckscher molto sofferente in conseguenza degli insulti ricevuti nella fuga da Francoforte a Wiesbaden, va sulla sua chiesta ambasciatore a Torino e Napoli.

Banks va ambasciatore a Kopenaghen; Stedtmann membro dell'Assemblea Nazionale, commissario dell'Impero nello Sleswig-Holstein, e Stockmar a Londra per le trattative di pace germano-danese. (Deutsche Zeitung.)

WIRZBURGO, 23 sett. — Secondo comunicazioni sicure si formeranno quattro campi permanenti federali, ciascuno di 12,000 uomini, uno ad Altemburgo, il secondo a Kreuznach (distretto di Coblenza nella Provincia Renana); il terzo a Offenburgo (a ponente della Foresta Nera nel Baden), ed il quarto ad Ulma sui confini orientali del Wirttemberg. Son queste infatti le provincie dove l'agitazione si manifesta più grande. Da Altemburgo si comprimerebbero i moti rivoluzionarij di Lipsia, Naumburgo e di tutti i principati Sassoni; da Offenburgo si dominerebbe la frontiera Svizzera-Francese ed in luoghi che hanno già servito due volte di teatro d'insurrezioni repubblicane; e Kreuznach è il centro delle Provincie sul Basso-Reno. — Speriamo che i provvedimenti necessarij all'ordine non diventino provvedimenti di Reazione!

BERLINO 26 sett. — Il sequestro del n. 220 della Zeitungshalle aveva prodotto, il 24, un grande fermento, la notizia erane affissa sui canti dai democratici, ma essendosi prese dal ministero tutte le precauzioni necessarie non si osò venire a fatti. Ora gli operai non mancano di lavoro, il cholera diminuisce — si crede che il ministero durerà.

COLONIA 24 sett. — I giorni 25 e 26 ebbe luogo una grave sommossa in questa città. Barricate furono alzate. Le truppe repressero la sommossa. La città è dichiarata in istato d'assedio, vari giornali sono stati soppressi e ordinato il disarmamento della guardia Civica che si mostrò tutt'altro che degna di fiducia. Anco a Berlino hanno avuto luogo nuove turbolenze, ma senza successo. (Allgemeine.)

Altra del 26 sett. — Si tenne una riunione sull'Altenmarh, malgrado che le autorità l'avessero proibito. La Guardia Civica si mantenne passiva. Si pronunciarono dei discorsi violentissimi, un commissario fu insultato. Poi la folla si sciolse rimandando la riunione a 4 ore sull'Eiseraal. Si fece, vi si parlò violentissimamente, si agitò la questione di alzare delle barricate. A ore 5 il comandante della Città fece domandare alla Guardia Civica se voleva dargli manforte per far degli arresti, e se aveva bastante coraggio per ristabilire l'ordine. Si rispose negativamente ad ambe le domande.

Allora agli la guarnigione. Si chiusero ed occuparono dai soldati le porte della città — venne la notte le barricate furono rinforzate, tratti alcuni colpi di fucili, ma all'aria, rotti i lampioni. Alla mattina del 26 tutte le barricate furono prese e distrutte, spazzate le strade.

— 27 sett. — Si è proclamato lo stato di assedio, soppresse tutte le associazioni politiche, proibite le riunioni di più di 20 persone di giorno, di 10 nella notte. Gli alberghi si devono chiudere a dieci ore; chiunque resista alle autorità tradotto davanti a un consiglio di guerra. Sono sospese la Nuova Gazzetta del Reno, dell'Associazione degli Operai, la Nuova Gazzetta di Colonia, e la sentinella del Reno. (Gazzetta di Colonia.)

SPAGNA

MADRID 21 sett. — Si parla di progetti di riconciliazione fra la Spagna e l'Inghilterra, ed ecco il mezzo proposto per giungere ad un tal fine. Il sig. Bulwer si recherebbe a Madrid ove egli avrebbe l'onore di prendere congedo da S. M., e ripartirebbe immediatamente per Londra. Lord Palmerston gli farebbe nominare un successore che sarebbe tosto accreditato presso la corte

di Madrid. Egli è dubbioso che la suscettibilità nazionale si preli ad una simile combinazione. Le memorie lasciate qui dal sig. Bulwer non sono tali da render grata, anche pel più breve intervallo, la sua presenza alla nostra corte.

Il Commercio di Cadice pubblica la lettera seguente, che gli è indirizzata da Algeiras il 14 corrente:

Io vi dissi esser certo che un movimento doveva scoppiare in questa città la notte dell'8. Da quattr'ore e mezzo del dopo pranzo dello stesso giorno, un legno a vapore da guerra inglese, proveniente da Gibilterra, è rimasto ancorato nelle acque di Tarifa sino all'indomani a undici ore e mezzo, ora in cui è ripartito per la prima di queste città.

Si assicura che esso recava del denaro, delle armi a tutti gli emigrati spagnuoli che sono residenti a Gibilterra.

Il piano era perfettamente combinato, e senza le disposizioni destramente adottate dal general Lara, comandante la provincia, noi avremmo oggimai a deplorare gravissimo disgrazie.

L'istruzione di quell'affare si prosegue operosamente. Alcuni arresti ebbero luogo a Tarifa, e due compagnie d'infanteria sono state dirette verso questa città. (Patria.)

22 sett. — E' giunta un'importantissima notizia della Catalogna. Cabrera col grosso della sua fazione fu il 17 settembre attaccato ad un quarto di lega lungi da Labajal dalla colonna del distretto di Girona, e da quella comandata dal colonnello Rios. La resistenza fu energica e lunga; si cominciò il fuoco a un'ora, e terminò alle cinque. Cabrera fu successivamente sloggiato da tutte le posizioni, cosicchè perduta ogni speranza dovette fuggire verso le frontiere francesi.

Il Clamor pubblico pure del 22 dà delle notizie assai diverse dall'Heroldo. Dice avere i Carlisti bensì levato l'assedio di Berga, ma avere ciò fatto per riunirsi. Lettere di Vich del 18 recano che Cabrera può avere 4,950 uomini e 298 cavalli, e che queste forze sono divise in 45 bande. Si conferma la presa di Caspe per parte dei Carlisti. Dicesi che questa città non fosse mai stata presa nella prima guerra civile.

Le provincie di Ciudad-Real e Toledo sono messe in istato d'assedio dal gen. Manuel Breton, per poter distruggere le bande carliste.

Si è scoperta una congiura alla Corogna. Si fecero diversi arresti. La quiete non fu turbata.

(Rivista Indipendente)

23 Settembre. Il capitano generale di Burgos, il bravo don Francesco Fulgoso è morto di idropisia di petto. Un distacco della guarnigione è partito per inseguire una ventina d'individui che volevano raggiungere la banda carlista di Peco. Quattro di questi furono uccisi, sei fatti prigionieri.

Il giorno 18 il generale Cordova è giunto a Barcellona: benchè la sconfitta di Cabrera sia vera, non però esso si è rifugiato in Francia come credevasi; poichè è riuscito a sfuggire alle truppe benchè l'abbiano perseguitato per 48 ore continue a solo mezz'ora di distanza. Ciononostante si avevano più soddisfacenti notizie del Basso Aragonese e del Maestrazzo — Molti insorti si sottomettevano. (Memor. des Pyrenées.)

SVIZZERA

ZURIGO 27 Settembre. Oggi il battaglione Benz ha prestato giuramento, e domani si metterà in marcia pel Ticino, passando il Gottardo.

Altra del 27. Per decreto governativo d'oggi tutti i profughi, che abusarono del diritto d'asilo in Svizzera, prendendo parte al movimento nel badese, non sono più tollerati nel Cantone. Il Consiglio di polizia è incaricato dell'esecuzione del decreto.

FRIBURGO. Il vescovo ha mandato una circolare a tutti gli ecclesiastici, con incarico di leggerla il 24 nelle chiese. In questa circolare, che non fu sottomessa al placet governativo, è designato come pericoloso alla religione il giuramento prescritto alle autorità comunali. L'agitazione è grande. Il Gran Consiglio ha mandato pieni poteri al Consiglio di Stato, e già dicesi che siano partiti dei deputati per il Direttorio. Parlati del prossimo ingresso in questo Cantone di truppe bernesi e vodesi.

BASEL. Il 25, una parte della nostra truppa cantonale venne mandata nelle comuni della campagna, ed al dopo pranzo fu seguita da alcune compagnie del contingente.

— La commissione del governo provvisorio della repubblica germanica (Fiala, Muller, Brunn, Stumpfer) è partita il 25 da Rieden per Birsfeld, ed il 26 per Liestal.

— Sinora non compajon o che singoli rifugiati, non numerose masse, per il che si crede che la cosa non sia del tutto ultimata.

Nella città domina dell'agitazione. I rifugiati tedeschi, cooperati da alcuni individui, cercando di destare della simpatia a loro favore, collo spargere voci d'ogni sorta. È certo che la notte del 26 al 27 fu scoperto dalla polizia e sequestrato un deposito d'armi.

Quanto all'uscita dei tedeschi rifugiati nella Svizzera è certo che Struve e la maggior parte de'suoi passarono i confini senza armi. (Gazz. Tic.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219